

UNA GIORNATA ELETTORALE CHE RIGUARDA L'EUROPA

Nulla cambierà nella RFT? Oggi le incognite sono tre

L'atteggiamento dei giovani, le astensioni e la capacità di Josef Strauss di fare il pieno nell'area dc possono modificare l'esito ipotizzato dai sondaggi

Dal nostro inviato

BONN — Quasi 43 milioni di cittadini della Germania federale si recano oggi alle urne per l'elezione del cancelliere e per il rinnovo del Bundestag. Due gli uomini in corsa per la cancelleria: Helmut Schmidt, cancelliere uscente, e candidato del partito socialdemocratico SPD, e Franz Josef Strauss, attuale ministro presidente della Baviera e candidato della Unione democristiana CDU-CSU. Quasi tremila sono invece i candidati ai 496 seggi del Bundestag che corrisponde grosso modo alla nostra Camera dei deputati. Dei quindici partiti e movimenti che hanno presentato candidati solo quattro sembrano avere probabilità di ottenere degli eletti SPD, CDU, CSU e Partito liberale (FDP). Per la Germania federale vige infatti la barriera del 5% e i partiti che non riescono a superarla non hanno diritto ad essere rappresentati al Bundestag.

I sondaggi della vigilia danno il 44,5% dei voti all'Unione democristiana, il 43,5% ai socialdemocratici, il 9,2 ai liberali. Stando a queste previsioni Schmidt dovrebbe essere rieletto cancelliere e la coalizione di governo SPD-FDP dovrebbe venire riconfermata. Le elezioni segnerebbero altresì una pesante sconfitta personale di Strauss, poiché l'Unione democristiana perderebbe circa il 5% dei voti rispetto alle elezioni del 1976 quando il candidato dell'Unione alla cancelleria era Helmut Kohl.

Il movimento degli ecologisti — che in alcune elezioni regionali precedenti

Il Bundestag del 1976

Questi i risultati delle precedenti elezioni politiche svoltesi nella RFT nel 1976:

CDU-CSU (democristiani)	48,6%	243 seggi
SPD (socialdemocratici)	42,6%	214 seggi
FDP (liberali)	7,9%	39 seggi
Altri	0,9%	—

era riuscito a mettere in seria difficoltà sia i liberali che i socialdemocratici sottraendo ad essi una parte del loro elettorato giovanile — ha avuto scarso peso in questa campagna elettorale e viene accreditato di un 2,3% di voti. Tra gli altri partiti ricordiamo che il partito comunista DKP ha ottenuto nel 1976 lo 0,2%.

Ma ovviamente i risultati finali possono anche discostarsi notevolmente dalle previsioni. Tre sono i principali elementi di incertezza: l'affluenza alle urne, il voto dei giovani, l'atteggiamento degli elettori della CDU nei confronti di Strauss. Una diminuzione della partecipazione al voto (nel '76 aveva votato il 90,7% degli aventi diritto) è temuta soprattutto dalla SPD. Il voto dei giovani preoccupa invece un po' tutti i partiti. Si teme che il «partito dei non votanti» abbia fat-

to nuovi proseliti fra le nuove generazioni e tutte le grandi formazioni politiche si autocriticano per aver perso il contatto con la gioventù. L'Unione democristiana che aveva avuto fino al '65 la maggioranza dei voti degli elettori al di sotto dei trent'anni teme che la curva discendente iniziata in quegli anni finisca per diventare una frana. Nel 1976 la CDU-CSU aveva ottenuto il 48,6% dei voti ma solo il 40,2% dei voti dei giovani. I socialdemocratici che avevano visto crescere la propria influenza fra i giovani grazie all'impegno politico degli Jusos e ai programmi di riforma della prima metà degli anni 60 temono ora la delusione e il riflusso. Da una parte e dall'altra, del resto, i programmi elettorali hanno concesso ben poco alle esigenze.

Infine il comportamento dell'elettorado CDU. I sondaggi rilevano che una consistente fetta degli elettori CDU erano ancora indecisi alla vigilia delle elezioni. Il presidente del partito, che è presidente del partito cristiano CDU e che rappresenta la parte più conservatrice e reazionaria dell'elettorado democristiano. La gran parte di questi incerti finirà probabilmente per votare Strauss, magari turandosi il naso. Ma si potrebbe anche assistere all'inizio della fine delle grandi ambizioni dell'uomo politico bavarese.

L'attesa per i risultati, infine, oggi non sarà lunga: le tendenze si conosceranno stasera poco dopo la chiusura delle urne.

Arturo Baroli

E fra due mesi per il presidente

Portogallo ad un bivio - Il PS punta su una ripresa, il PCP su un'altra avanzata - Solo domani i risultati

La vecchia Camera di Lisbona

Questi i risultati delle elezioni svoltesi in Portogallo il 2 dicembre scorso:

Alleanza democratica 46,3%, 128 seggi (di cui 17 al PSD, 42 al CDS, 5 al PPM e 6 indipendenti)

Partito socialista 28,1%, 74 seggi

Alleanza del popolo unito 19,3%, 47 seggi (di cui 44 al PCP e 3 al MDP)

Unione democratica popolare 1 seggio

Nostro servizio

LISBONA — Dalle 7 di questa mattina il Portogallo vota per la nuova Camera della seconda legislatura. La Camera che, una volta eletta, avrà poteri costituenti e potrà di conseguenza riconfermare o ridimensionare il carattere democratico avanzato della Costituzione approvata nel 1976. Di qui l'importanza nella quale sono chiamati ad esprimersi circa sette milioni di elettori su una popolazione complessiva di dieci milioni di abitanti.

Sarà perché il Portogallo è, con la Spagna e la Grecia, uno dei futuri membri della

Comunità; sarà perché oggi si gioca nelle urne portoghesi la continuità o la fine della rivoluzione dei garofani rossi e che l'ombra del salazarismo comincia ad allungarsi minacciosamente sulle conquiste del 1974; sarà infine perché questo paese isolato da mezzo secolo di dittatura ha fatto una entrata sorprendente nella storia più recente dell'Europa: il fatto è che, a giudicare dal numero di giornalisti venuti a Lisbona, le concomitanti e ben più importanti elezioni tedesche non sembrano avere offuscato l'interesse per questo piccolo paese, per questo paese nuovo dell'Europa super industrializzata, che oggi è arri-

vato a un bivio ed è chiamato ad una scelta di regime. In effetti, se è vero che Sa Carneiro — presidente del Consiglio dal dicembre scorso, capo dell'Alleanza democratica di centro destra e leader di un partito, socialdemocratico di nome, in confronto al quale il nostro PSDI farebbe figura di forza rivoluzionaria — è per ora un conservatore arrogante ma non un dittatore, è altrettanto vero che sulla vittoria della sua coalizione puntano tutti i nostalgici del salazarismo, civili e militari, e che questa sua vittoria farebbe in breve tempo tabula rasa della riforma agraria, delle nazionalizzazioni di alcuni dei diritti fondamentali conquistati dai lavoratori.

In dieci mesi di governo Sa Carneiro ha restituito centomila ettari di terra ai latifondisti espropriati, ha tentato — ma senza riuscirci — di riportare nel settore privato decine di imprese pubbliche, a cominciare da quelle del settore bancario e assicurativo. Venerdì sera, chiudendo la campagna elettorale a Lisbona davanti ad una folla considerevole ed eccitata, ha chiesto ancora una volta «un governo stabile per quattro anni»; e si sa cosa potrebbe fare con quattro anni di tempo e magari con un presidente della Repubblica non ostile ai suoi piani come il generale Soares Carneiro, candidato di tutto il centro destra alle elezioni presidenziali del prossimo 7 dicembre.

Sa Carneiro si è detto sicuro della vittoria. E ovviamente non poteva dire il contrario. Anche Mario Soares, segretario generale del Partito socialista e capo del Fronte repubblicano socialista, è certo di vincere: è certo cioè di ritrovare una percentuale superiore al 30% dopo la tragica frana del dicembre scorso che precipitò il PS portoghese dal 34 al 27,4 per cento dei voti e ad una perduta secca di 38 seggi alla Camera.

I socialisti, dicono tutti gli osservatori, dovrebbero «recuperare» perché più in basso di così non possono cadere. Ma si tratta di vedere, prima di tutto, in quale misura effettueranno il loro recupero e in secondo luogo «da che parte». Un parziale recupero dei socialisti a sinistra, cioè a spese del PCP, che in dicembre era passato dal 14 al 19%, non impedirebbe la vittoria delle destre. E dunque necessario che il recupero socialista, se recupero ci sarà, si faccia in modo massiccio e a destra. Ma il tipo di campagna condotta dal FRS, molto rispetto all'aggressività dei conservatori, è sempre preoccupata di dire «no» ai comunisti e «no» alle destre (però con una strizzata d'occhio a queste ultime), non sembra favorire la «grande rimonta» promossa da Mario Soares. E, sinceramente, ci auguriamo di sbagliare.

L'Alleanza del popolo unito che comprende comunisti, indipendenti e Movimento democratico popolare, punta essenzialmente su una riconferma dei risultati del dicembre scorso (quasi cinque punti e sette seggi in più rispetto al 1976) ma non esclude la possibilità di nuovi passi avanti, soprattutto nel nord del paese. Ed è qui — dove il PCP potrebbe strappare altre posizioni al blocco conservatore — che l'arcivescovo di Braga è pesantemente intervenuto per mettere in guardia i fedeli contro il pericolo di «un governo accettato da ideologie atee e materialiste, che non consentirebbe alcuna vera libertà di fede e di pratica religiosa».

Venerdì sera, nel Reale fido di bandiere dell'AFU (bianche con i tre cerchi rossi e verdi nel mezzo) e del PCP, davanti ad una folla densissima e calorosa di militanti e di simpatizzanti, Alvaro Curral ha fatto la sintesi della campagna dei comunisti ricordando il senso politico decisivo della scelta elettorale: l'enorme posta in gioco nelle urne: la Costituzione democratica, le conquiste della rivoluzione di aprile.

Solo domani pomeriggio (il Portogallo è piccolo ma la legge elettorale è complicata) si saprà quale scelta ha fatto il popolo portoghese che in queste ore, ordinatamente, sta votando in tutto il paese. Ma subito dopo, senza pausa, senza riprendere fiato, la battaglia ricomincerà ancora più aspra per le elezioni presidenziali di dicembre.

Azienda Municipalizzata per l'Igiene Urbana - Bologna

E' bandita una pubblica selezione per esami per 1 posto di operaio specializzato MOTORISTA DIESEL inquadro nel IV gruppo del C.C.N.L. vigente.

REQUISITI: alla data del 6.9.1980 aver compiuto il 18. anno di età e non il 35., salvo le esenzioni di legge;

TITOLO DI STUDIO: licenza della scuola dell'obbligo;

TERMINE: la domanda di partecipazione dovrà pervenire alla Direzione dell'A.M.I.U. - Via Brugnoli, 6 - BOLOGNA

ENTRO LE ORE 12 DEL 15 OTTOBRE 1980

TUTTE LE DOMANDE DI ASSUNZIONE PRESENTATE IN PRECEDENZA SONO RITENUTE PRIVE DI QUALSIASI VALORE.

Gli interessati potranno richiedere ogni informazione, il modulo per la domanda e copia del Bando di selezione presso il Servizio del Personale dell'Azienda.

Il Presidente della Commissione Amministrativa
Antonio Bolzon

Azienda Municipalizzata per l'Igiene Urbana - Bologna

E' bandita una pubblica selezione per esami per 1 posto di operaio specializzato OPERATORE CHIMICO inquadro nel IV gruppo del C.C.N.L. vigente.

REQUISITI: alla data del 6.9.1980 aver compiuto il 18. anno di età e non il 35., salvo le esenzioni di legge;

TITOLO DI STUDIO: diploma di qualifica di operatore chimico;

TERMINE: la domanda di partecipazione dovrà pervenire alla Direzione dell'A.M.I.U. - Via Brugnoli, 6 - BOLOGNA

ENTRO LE ORE 12 DEL 15 OTTOBRE 1980

TUTTE LE DOMANDE DI ASSUNZIONE PRESENTATE IN PRECEDENZA SONO RITENUTE PRIVE DI QUALSIASI VALORE.

Gli interessati potranno richiedere ogni informazione, il modulo per la domanda e copia del Bando di selezione presso il Servizio del Personale dell'Azienda.

Il Presidente della Commissione Amministrativa
Antonio Bolzon

IMPORTANTE IMPRESA MONTAGGI INDUSTRIALI CON SEDE A TORINO per manutenzione impianti siderurgici

CERCA:

- Meccanici montatori-aggiustatori
- Tubisti fluidi e oleodinamica
- Saldatori elettrici patentati e TIG
- Meccanici Automezzi
- Magazzinieri ricambi - Attrezzature - Impianti
- Tecnici meccanici impianti
- Tecnici strumentisti
- Tecnici per reti fluidi e oleodinamica

SI RICHIEDE :

- un'effettiva specializzazione - almeno 5 anni di esperienza maturata nel settore specifico
- disponibilità ad operare in trasferta.
- Per le posizioni F-G-H il possesso di diploma ad indirizzo tecnico costituirà titolo preferenziale.

Rispondere inviando dettagliato curriculum a: CASSETTA SIPRA 14 - 10100 TORINO

COMUNE DI CERVIA

PROVINCIA DI RAVENNA

Il Sindaco del Comune di Cervia (Provincia di Ravenna) indice una pubblica gara per la costruzione di:

- 1 piscina coperta;
- 6 campi da tennis;
- 1 biocedrauma.

all'interno del Centro Sportivo di Pinarella, sulla base di un progetto di massima del Comune. Le domande in carta legale vanno inoltrate entro 60 giorni dalla pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale avvenuta il 22-9-1980. Copia integrale del Bando si può richiedere alla Segreteria Generale del Comune di Cervia. Lo stesso trovato depositato presso i Comuni capoluoghi di Regione.

Cervia, 28 settembre 1980

IL SINDACO - Gilberto Cofferati

Due personaggi diversi due politiche opposte

Era atteso, per la cancelleria, un grande duello - Ma la campagna elettorale è stata scialba - L'aggressività conservatrice di Strauss e lo stile di Schmidt

Strauss contro Schmidt: oggi la decisione. Fin dal momento in cui la CDU-CSU annunciò la candidatura del bavarese si parlò di «duello». L'opposizione ha voluto una campagna elettorale all'americana, con il rinnovo del Bundestag concepito come la «borsa» d'un incontro sul ring. Malgrado questo, mai la campagna elettorale della RFT è stata più scialba, mai come questa volta è stata sottratta all'elettore la responsabilità di riflettere sui problemi, sui programmi, sugli uomini.

Sul piano dello spettacolo, Strauss non si è risparmiato, specialmente nell'ultima fase. Egli attira la folla (anche dei contestatori) e la folla lo eccita. Dotato di grandi doti oratorie — gli si debbono alcuni dei più bei discorsi ascoltati nella sala del Bundestag — polemista fantasioso, cinico e smodato, ha speso il massimo delle energie fuori dalla sua Baviera, nelle terre a nord del Reno dove più fragile è la sua reputazione.

La sua fona tuttavia non gli giova nel confronto con il suo competitor Schmidt, almeno fuori del «Libero Stato di Baviera». Freddo e aggressivo, controllato, preciso, puntiglioso, ora altrettanto tollerante ora calcolatamente sprezzante il cancelliere ha costruito e difeso abilmente la propria immagine pubblica. Non suscita fremiti di simpatia quando appare, ma ai suoi concittadini ispira qualcosa che per un politico è assai più importante: ispira fiducia, sicurezza, stima.

Molte sono le differenze fra i due personaggi. Tra gli altri, il diverso modo di affrontare la vita pubblica. Strauss non evita capibombi clamorosi, come quando definì il nazismo una variante del socialismo. E non si sa se si debba attribuire al loggione del suddetto «senso» ovvero a un'ombulazione «istintivo politico» (altro verbo di Strauss) la sua ossequiosa riaffermazione della validità dei confini del Reich del 1937.

A Stoccarda, nei giorni scorsi, era apparso un manifesto con la scritta: «Gente attenzione. Hitler è diventato grasso». Strauss si arrabbiò, quando viene definito fascista. Può darsi che abbia ragione. Il paragone con Hitler è eccessivo, non giusto. Ma Strauss ha fatto il possibile per rendersi sospetto. Di chi

la competenza. Tutti e due hanno retto importanti ministeri come le finanze e la difesa, sono stati vicecancellieri. Schmidt invidia a Strauss (si dice, ma sarà vero?) la classica preparazione umanistica (l'FJS ha studiato filologia classica e storia), mentre il secondo invidia il cancelliere come autore di libri di politica e di economia.

C'è anche qualcosa d'altro in cui si vuole vederli simili: nel difficile rapporto con i rispettivi partiti. La cosa è senz'altro vera per Strauss. Solo la CSU, il partito democristiano bavarese, gli è fedele e devoto. Nella CDU, invece, conta molti nemici, che aspettano la sua sconfitta, il

5 ottobre, per farlo definitivamente uscire di scena.

Per quanto riguarda la SPD, lo stile di Schmidt ha partorito il luogo comune secondo il quale il cancelliere va per conto suo, incurante del partito, quasi apparito del partito. Schmidt, che è un «per caso o addirittura «per sbaglio» alla SPD. E' vero che egli ha lasciato la cura del partito a Willy Brandt e a Herbert Wehner. Ma un suo avversario, che su «Die Zeit» ha scritto un appassionato orazione pro Strauss, ha sentito il dovere di affermare: «No, Schmidt è un socialdemocratico: dire che egli parla e agisce contro le proprie convinzioni significa insultare quest'uomo eminente».

Da Schmidt non sono certo da attendersi scatti commossi come quello che fece cadere Brandt in ginocchio nel ghetto di Varsavia. Ma quando egli ammonisce il suo popolo a meditare sul passato e a ricordarsi che le future generazioni tedesche si sentiranno ancora per molto tempo interrogare su Auschwitz, dimostra di possedere una coscienza della responsabilità storica-morale ben maggiore di quella del rivale.

Democrazia-antidemocrazia, libertà-socialismo, bene-male, pace-guerra, verità-menzogna: una avvincente e amara polemica si è sviluppata tra Schmidt e Strauss, in questa intemperante, scomposta e eccessiva. Ogni suo atto è spia dell'ansia di arrivare alla cancelleria. Il timore di non conquistarla sembra aver appannato la intelligenza e la perspicacia di cui è fornito. Con una carriera costellata di scandali, colto ripetutamente in flagranza di mendacio, ha fatto fino all'ultimo ricorso a falsi e a falsificazioni. Come, ultimo caso, quando ha garantito che la SPD vuole tagliare le sovvenzioni alle chiese: nel clima già avvelenato dalla lettera dei vescovi cattolici, questa bugia ha permesso a Strauss di fare un nuovo parallelismo fra socialdemocrazia e nazismo come persecutori della religione.



Fra gli slogan con cui la SPD presenta il proprio candidato ce n'è uno che è inudabilmente lungimirante per Schmidt: quello che lo definisce «cancelliere di pace». Qui Strauss va fuori dai gangheri. No, dice, Schmidt è il cancelliere della capitolazione (a Mosca), il Chamberlain dei nostri giorni, un «cancelliere di guerra», Schmidt, che non ha certo risparmiato staccate all'avversario, si limita stavolta a osservare con astuzia eleganza che in Strauss bisogna distinguere fra la sua «volontà di pace» («Friedenswille») e la sua «capacità di pace» («Friedensfähigkeit»); la prima ci può essere, la seconda non c'è.

Schmidt, parecchi mesi fa, parlò per primo del Golfo Persico come d'una possibile nuova Sarajevo. Strauss lo accusò d'aver sbalbitato il riferimento da sbalbita strategia

mare era secondo lui il 1939 (con l'URSS al posto della Germania). Il Golfo Persico, s'intende, entra anche nella concezione «storico-geografica» di Strauss. Ma in che modo? Walter Leiser Kiep, designato al posto di ministro degli esteri in caso di vittoria democristiana, ha dichiarato tutto il contrario (Spiegel del 21 luglio 1980) che un governo presieduto da Strauss sarà pronto, in caso di necessità, a mandare le navi da guerra tedesche nel Golfo Persico, al capo di Buona Speranza e ovunque ci siano interessi occidentali da difendere. Kiep ha inoltre promesso un grande sforzo finanziario per il riarmo e un rilancio dei legami con gli USA (Strauss: «Se sarò cancelliere non andrò a Mosca, come Schmidt, ma a Washington per cercare di levare l'alleanza dagli attuali condizioni miserabili»).

Ostpolitik oppure i confini del Reich?

Dell'ostilità di Strauss verso l'Ostpolitik di Brandt e Schmidt, è superfluo parlare, tanto è antica nota e consolidata. Della sua sinistra «fedeltà» ai confini del Reich cancellati nel 1945 s'è già detto. Ecco, se si tiene presente tutto questo si capisce perché si parli in Europa di «rischio Strauss», rischio per la distensione, rischio per le esigenze della pace.

Quali le prospettive di Strauss per oggi? Gli istituti d'indagine sfornano da mesi previsioni sostanzialmente univoche. Probabilmente l'opposizione ha sbalbita strategia

In Spagna guardie tre guardie civili

VITORIA — Tre guardie civili hanno perso la vita in un attentato nel paese basco di Salatrierra de Alava. Le tre guardie — in servizio per assicurare l'ordinato svolgimento di una gara ciclistica — sono state uccise a colpi di arma da fuoco. Gli attentatori sono riusciti a fuggire. La recrudescenza del terrorismo coincide con la visita a Madrid del presidente del governo autonomo basco, Carlos Garaicoechea.

Crisi di governo in Belgio

BRUXELLES — Il primo ministro belga, il democristiano Martens, si è dimesso ieri. La coalizione dei partiti di governo si è sfaldata in seguito al mancato raggiungimento di un accordo sulla strategia da adottare per aumentare le entrate statali. Per la formazione del nuovo governo cominceranno tra breve le consultazioni. «Siamo confusi», ha detto Jean Tindemans, presidente del partito cristiano-socialista e ritenere la stessa formula.

Laburisti uniti solo sul disarmo

LONDRA — E' venuto a mancare al laburismo il rilancio nel segno dell'unità ripetutamente invocata. Il primo annuale di Blackpool si è chiuso ieri con un voto di sfiducia sulla successione al leader Callaghan e sotto il segno della polemica sulle proposte modificative statutarie.

I gruppi di sinistra (maggioritari in seno alla direzione NEC) si sono imposti in varie occasioni sul piano politico, anche se è voluto poi l'intervento dei voti bloccati delle grosse organizzazioni sindacali per arrestare, su una posizione di compromesso e di rinvio, il nuovo schema per l'elezione del leader (collegio elettorale composto per il 40 per cento da deputati per il 30 per cento da rappresentanti sindacali). La questione verrà demandata ad un congresso straordinario.

Sugli altri temi, i gruppi di base e la sinistra si sono affermati a stragrande maggioranza. E' stata approvata una mozione di condanna contro i missili «Cruise» e «Per-

shing» e contro il programma «Trident» per il potenziamento del «deterrente» britannico. E' stata anche chiesta la chiusura di ogni base atomica sul suolo inglese. Si rivendica inoltre un chiaro impegno del partito per l'adozione di un atteggiamento di disarmo unilaterale. Un'altra mozione auspica lo sviluppo della trattativa sulla collocazione degli SS20 sovietici e dei missili americani in Europa. Sulla questione nord-sud, si è dato l'incarico al prossimo governo laburista di adoperarsi per la realizzazione del rapporto della commissione Brandt; il congresso ha inoltre rinnovato l'appello per l'uscita della Gran Bretagna dalla CEE, e anche uno dei possibili candidati alla leadership, Peter Shore, è tornato a cavalcare con gran vigore il cavallo di battaglia antieuropeo.

I commentatori comunque approfittano delle attuali stridenti difficoltà dei laburisti per parlare della «attuale crisi nella storia del partito».